



Anno XVII

Numero 195 Luglio 2022

<https://www.faronotizie.it/>

Nazarè


di Raffaele Miraglia

Mancava qualche giorno alla fine del 1990 quando arrivammo a Nazarè. La guida lo descriveva come un piccolo villaggio di pescatori portoghesi, ma le cose erano evidentemente cambiate. Il turismo era diventata l'attività principale e l'aspetto non era più quello di un povero villaggio, anche se non era diventato luogo per vip. Forse perché vi giungemmo dopo la visita del meraviglioso monastero di Alcobaca, Nazarè ci sembrò una piccola delusione.

La bella spiaggia, sulla quale affaccia il paese, era deserta. Del resto, erano gli ultimi giorni di dicembre. Decidemmo di andare sopra il promontorio, che domina il paese, a vedere i resti di un forte e il faro.

Scoprimmo che il panorama era splendido. Dall'alto si poteva ammirare l'oceano. Il gioco delle altissime onde era affascinante. Non ne avevamo mai viste di così possenti. Spesso, prima di frangersi, si intersecavano fra loro. Guardare il loro movimento induceva una sorta di piacevole ipnosi. Rimanemmo a lungo a godere di questo spettacolo naturale, quasi fino al tramonto. Il tempo era piacevole e non soffiava nemmeno un gran vento.

A cena constatammo che i pescatori c'erano ancora a Nazarè perché il pesce era freschissimo. Lo cucinarono davanti a noi, sopra le braci di un camino.



Quel giorno non potevamo immaginare che vent'anni dopo Nazarè sarebbe diventata famosa in tutto il mondo proprio grazie a quelle enormi onde che tanto ci avevano affascinato.

Nel 2010 Garrett McNamara, uno dei più grandi surfisti al mondo, sperimenta per la prima volta le montagne d'acqua che si innalzano, avanzano e si frangono davanti a Nazarè. Lo fa con cinque anni di ritardo, perché già nel 2005 un appassionato gli aveva mandato delle fotografie, ma senza convincerlo. Nel 2011 McNamara ne cavalca una che lo porta ad essere il recordman del mondo per l'onda più alta mai domata prima d'allora (24 metri). Nazarè diventa la meta agognata da ogni surfista.

Quando a lungo ammirammo l'oceano dall'alto del promontorio sostammo in piedi su un prato verde, c'eravamo solo noi e non si vedevano che onde. Ora, se ci andate, vedrete che c'è sempre qualcuno che tenta di cavalcarle. E su quel promontorio ora ci sono i posti adatti per sostare comodamente seduti. Per la verità c'è anche una discutibile scultura di un uomo con la testa cervo e con una tavola da surf in mano. Anche se non amate lo sport, la visione che avrete dell'oceano nel periodo invernale vale proprio il viaggio. E una lunga passeggiata lungo l'incontaminata Praia du Norte (quella distante dal paese, oltre il promontorio) vi farà sentire in pace con il mondo.